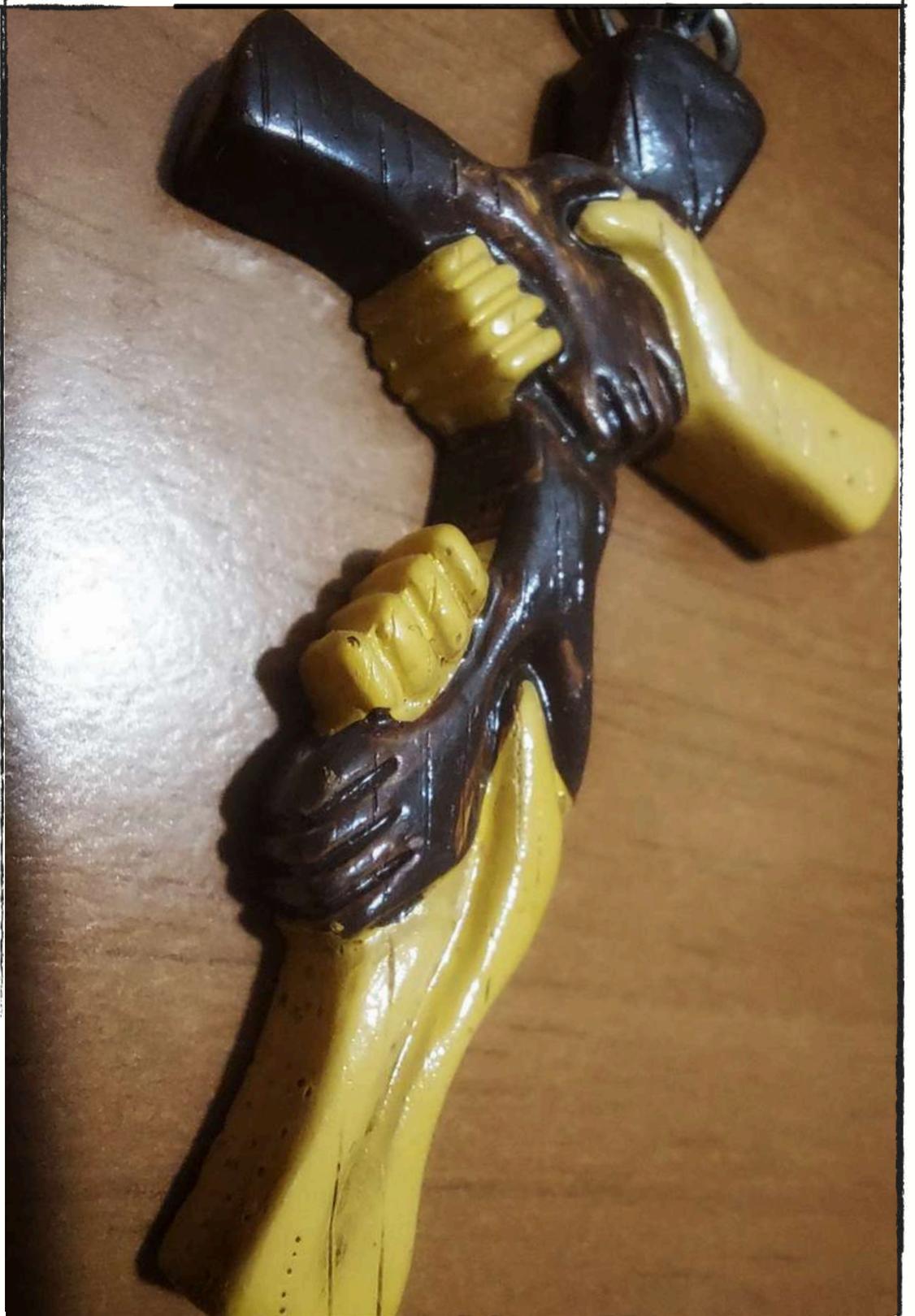
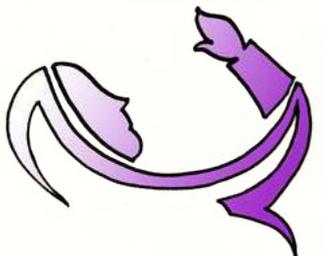


Unità e Carismi



ZIONE

CONTEMPLAZIONE



Monastero Clarisse Eremita

Via IV Novembre, 1 - Fara in Sabina (Rieti)



Dal cuore del Monastero

Unità e Carismi

Pagina 3

La parola alla Madre
**Lo stesso Spirito
differenzia i carismi e
crea unità**

Pagina 8

RespiriAMO la Parola
**Tra gli Apostoli con lo
sguardo di Maria**

Pagina 10

Il Simbolo
Il manichino

Pagina 11

Clausura Live
**Principiante dinanzi al
carisma dell'Amore**

Pagina 12

Focus
**Vi sono diversità di
carismi, ma uno solo è
lo Spirito**

Pagina 16

Dalle nostre Cronache
**Tra l'Ordinario e lo
Straordinario**

Pagina 22

Clarisse Eremite's Friends
Contatti e News



Lo stesso Spirito differenzia i carismi e crea unità



*Nessun uomo è un'isola,
completo in se stesso;
Ogni uomo
è un pezzo del continente,
una parte del tutto.
Se anche solo una zolla
venisse lavata via dal mare,
la Terra ne sarebbe diminuita,
come se un Promontorio
fosse stato al suo posto
o una magione amica
o la tua stessa casa.
Ogni morte d'uomo mi diminuisce,
perché io partecipo all'Umanità.
E così non mandare mai
a chiedere
per chi suona la campana:
Essa suona per te»[1].
(John Donne)*

Si parla molto di unità e carismi soprattutto nella vita religiosa, ma vorrei parlare di questi due aspetti declinandoli nella vita dell'uomo e del cristiano perché ogni uomo deve tendere all'unità e ogni uomo porta in sé dei doni dati dallo Spirito.

Papa Francesco, nell'Udienza Generale del 1° ottobre 2014 si chiedeva: "che cos'è esattamente un carisma?" e dopo qualche battuta risponde in maniera chiara che il carisma è qualcosa di più di una qualità personale o di una predisposizione: "il carisma è una grazia, un dono elargito da Dio Padre, attraverso l'azione dello Spirito Santo. Ed è un dono che viene dato a

[1] John Donne, *Devotions Upon Emergent Occasions*, Meditazione XVII, 1624.



qualcuno non perché sia più bravo degli altri o perché se lo sia meritato: è un regalo che Dio gli fa, perché con la stessa gratuità e lo stesso amore lo possa mettere a servizio dell'intera comunità, per il bene di tutti".

Diversi sono dunque i carismi, i doni, i ministeri, le operazioni, tutti donati dall'unico Dio per mezzo dello Spirito Santo, per il bene di tutti.

Dov'è in tutto questo l'unità se poi abbiamo doni diversi? L'unità non è uniformità. Si può essere uniti nella diversità e peculiarità di ogni persona. In questo ci viene in aiuto san Paolo che, sempre nella Prima Lettera ai Corinzi, dopo aver

affermato: *"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti" (1 Cor 12,4-6),* assicura ancora: *"tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole" (1 Cor 12,11).* E poi fa una comparazione meravigliosa perché continua dicendo che: *"Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo" (1 Cor 12,12).* Dunque i doni sono molteplici pur essendo uno il corpo e Dio che li elargisce è Uno anche se vediamo all'opera il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo in tutta la creazione, in ogni persona e in ogni evento.

Non voglio fare qui una lezione di Trinitaria, ma san Paolo assimila l'uomo e la comunità a Dio. Aggiungo io l'uomo perché seppure siamo portatori di svariati doni, tali doni non sono in cassettoni separati, ma interagiscono per il bene personale e per il bene comune. In questo ogni uomo deve tendere all'unità interiore tra ciò che è in se stesso, con i suoi doni e i suoi limiti, ciò che pensa, ciò che dice e come agisce, per il bene di tutti. Ecco l'unità interiore nell'unità comunitaria. Se non c'è in primis l'unità interiore in ciascuno di noi siamo membra schizzate di un unico corpo. E quando un membro è malato, seppur eccellente, tutto il corpo ne risente, tutto il corpo ne patisce non solo il dolore, ma anche il limite. Ne facciamo esperienza quotidianamente in noi: se abbiamo qualcosa che ci fa male non siamo al top e non riusciamo a portare avanti ciò che,



pur con tutta l'intelligenza e la buona volontà ci eravamo prefissi di fare.

Questo vuol dire che *Nessun uomo è un'isola*, ma un unico corpo e che ognuno di noi agisce per il bene o per il male di tutti i fratelli. Lo stare male di uno si ripercuote su tutti gli altri e la salvezza di uno incide sulla salvezza di tutti. Nessuno di noi può dire, seppur nella pienezza di ogni carisma: basto a me stesso e non ho bisogno di nessuno. Ogni uomo, per quanto piccolo, limitato, fragile e malato è parte di un tutto, è parte di un unico universo perché come dice

papa Francesco nella Laudato sii, *"tutto è in relazione ... tutto è collegato ... tutto è connesso"*.

I doni, i carismi che lo Spirito ha dato a ciascuno di noi, anche se non ne siamo consapevoli, sono per il bene dell'intera umanità e se non li metto a frutto all'umanità intera mancherà qualcosa e alla fine mi sarà chiesto come ho impiegato i talenti ricevuti (cfr. *Mt 25,14-30*).

C'è anche un altro aspetto messo a fuoco da papa Francesco nella stessa Udienza Generale del 1° ottobre 2014: *"il fatto che uno non può capire da solo se ha un carisma, e quale"*. E cioè: *"È all'interno della comunità che sbocciano e fioriscono i doni di cui ci ricolma il Padre; ed è in seno alla comunità che si impara a riconoscerli come un segno del suo amore per tutti i suoi figli"*.



Che meraviglia! I doni ricevuti da ognuno di noi sono segno del suo amore di Padre per tutti i suoi figli. Non c'è un carisma migliore o peggiore degli altri, ma tutti sono dati per il bene della persona e per il bene di tutti. Se siamo invidiosi dei doni altrui vuol dire che non abbiamo capito e scoperto non solo la grandezza dei doni che Dio ha fatto a me, ma non abbiamo capito proprio la grandezza di Dio. Dio è grande e non può essere sminuito dalla mia invidia nei confronti degli altri. Devo pensare non tanto a come e cosa mettono a frutto gli altri

o a mettere sulla bilancia il mio dono con quello degli altri, ma piuttosto e soprattutto a come adoperare il mio talento per il bene di tutti e mi accorgerò che Dio con me è stato grande.

"L'esperienza più bella, è scoprire di quanti carismi diversi e di quanti doni del suo Spirito il Padre ricolma la sua Chiesa! Questo non deve essere visto come un motivo di confusione, di disagio: sono tutti regali che Dio fa alla comunità cristiana, perché possa crescere armoniosa, nella fede e nel suo amore, come un corpo solo, il corpo di Cristo. Lo stesso Spirito che dà questa differenza di carismi, fa l'unità della Chiesa"[2].

Madre Chiara



[2] Papa Francesco, Udienza Generale del 1° ottobre 2014.



Tra gli Apostoli con lo sguardo di Maria...



Ho avuto il privilegio di vedere crescere gli amici di mio figlio, quelli che poi lui avrebbe chiamato Apostoli. Spesso sono venuti a casa, all'inizio erano davvero un gruppo strano, ognuno per conto suo, quante volte hanno discusso quasi come ragazzini.

Ricordo Simone (poi chiamato Pietro), riusciva a passare da slanci altissimi di fede verso Gesù a cadute con quel suo carattere impetuoso e un po' testardo. Giacomo e Giovanni, anche loro focosi, i figli del tuono a giusta ragione, desiderosi di proteggere Gesù ad ogni costo, anche incenerendo

tutti, sognavano addirittura di sedere uno alla destra e uno alla sinistra di mio Figlio nella vita eterna e hanno osato anche chiederlo con l'indignazione di tutti gli altri, ovviamente. Giuda Iscariota sempre un po' attaccato ai soldi, Tommaso un po' barcollante nel credere a quello che accadeva, aveva bisogno sempre di vedere con i suoi occhi, Simone lo Zelota faceva difficoltà a metter da parte il pensiero della lotta armata...

Eppure, li ho visti crescere, diventare sempre più simili al loro Maestro, il bene che gli volevano ha permesso loro, piano piano, di conoscersi e volersi bene reciprocamente; pur nella fatica che facevano nel rendersi conto di quale grande storia stavano diventando protagonisti, hanno iniziato a sentirsi parte di un unico "corpo". Quando lui li mandava in missione, ricordo la prima volta, non stavano più nella pelle quando sono rientrati nel raccontare tutti i prodigi che avevano operato, ognuno aveva fatto del suo meglio, ognuno aveva messo a disposizione le proprie capacità e lo Spirito li aveva trasformate in meraviglie di Dio.

Giorno dopo giorno, nella preghiera, nel condividere gioia e fatica, nell'affrontare l'ostilità crescente intorno a loro, si sono sempre più stretti al loro Maestro, a Colui che riconoscevano come Messia, e questo li ha uniti sempre più anche tra loro.

Quando è arrivato l'ora del loro Maestro hanno avuto paura, sono scappati, si sono sparpagliati, hanno perso la forza dell'essere un solo "corpo" con Gesù, hanno temuto per la loro vita, la loro fede ha vacillato, i loro carismi personali nel sostenersi ed incoraggiarsi sono svaniti... temporaneamente.

Quando hanno visto il Messia, il loro Maestro appeso a quella croce, senza vita, piano piano si sono cercati di nuovo, si sono ritrovati in quel Cenacolo dove Lui gli aveva lavato i piedi, hanno sentito di nuovo il desiderio di ritrovare l'affetto, la vicinanza e la forza



degli altri. Solo Giuda non ci ha più creduto e si è perso...

Hanno atteso, hanno ricordato le parole di Gesù, hanno fatto squadra, davvero hanno sperimentato sulla propria pelle cosa vuol dire sentirsi membra di un unico corpo. E il Risorto li ha confermati, il Risorto ha mandato lo Spirito Santo perchè li accompagnasse ancora e con forza!

Li ho visti partire, uno per uno in tutte le parti della terra, non erano più fisicamente insieme, ma nel cuore erano un Corpo solo ormai, erano diventati realmente il Corpo del loro Cristo, sulla certezza di questo sono andati tutti incontro alla morte, nella gioia di poter annunciare a tutti che avevano trovato il Messia e la salvezza di Dio era per tutti.

Così diversi tra loro hanno portato nel mondo l'unico Corpo che è la Chiesa. "Uno solo Corpo, un solo Spirito, una sola fede, un solo Signore".



IL MANICHINO

La bellezza di questo manichino sta nella completezza di tutti gli arti snodabili e perfettamente in sincronia tra loro ...

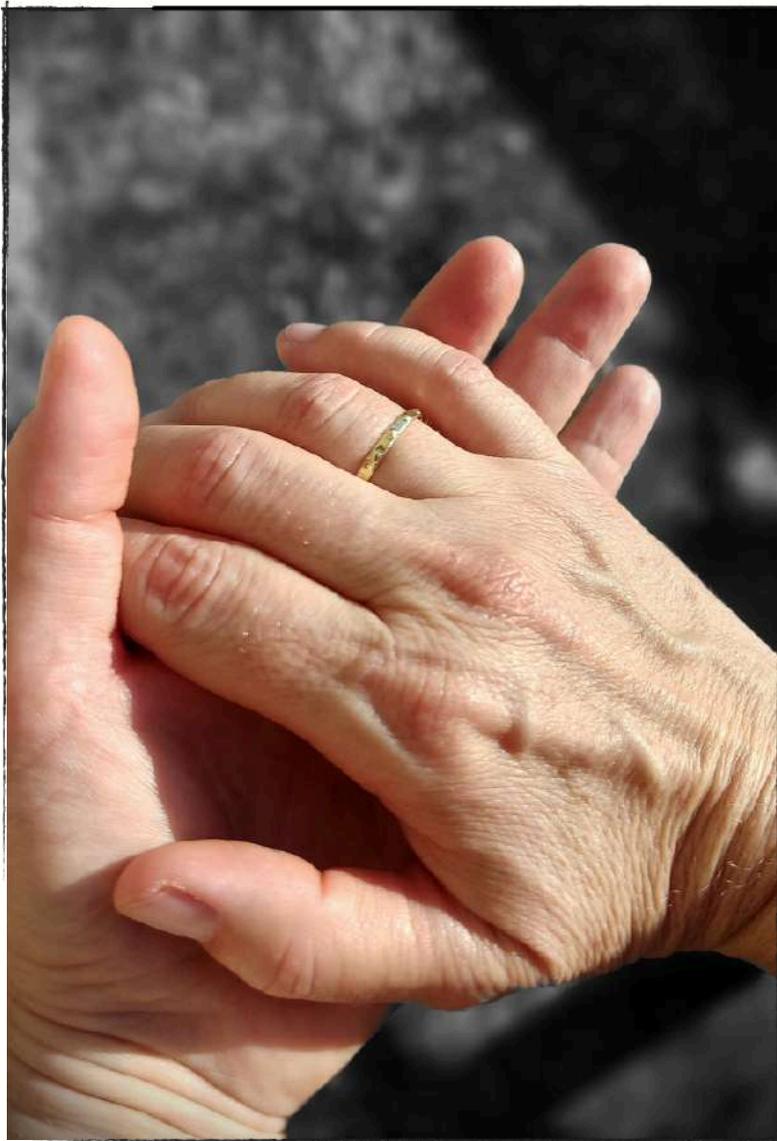
Cosa succederebbe se anche solo un suo arto stesse male o venisse rotto?
Tutto il resto del corpo ne risentirebbe!



Nella tua famiglia, nel tuo gruppo di lavoro, a scuola tra compagni, con i tuoi amici come sono impostate le relazioni?

Riuscite a dare valore alle capacità di ognuno?
Ci sono invidie, gelosie, discordie? Come le affrontate?

Principiante dinanzi al carisma dell'Amore



Tutti i carismi trovano il loro principio e la loro ricapitolazione nell'osservanza del Santo Vangelo e dunque nella sequela di Cristo povero e crocifisso. Ecco perché unità e carismi sono come due ali dipendenti l'una dall'altra: entrambe indispensabili per credere, amare, vivere.

Ma l'ordinarietà del quotidiano non sempre ci trova unificati, eppure ... i doni e la chiamata di Dio restano - straordinariamente - irrevocabili, perché Lui che è l'unico e sempre fedele non può rinnegare se stesso!

Ed è proprio questo straordinario e costante paradosso a rappresentare l'essenza della mia riflessione! È proprio qui che incontro la gratuità dell'amore che il Padre dona a me e ad ogni suo figlio! Figli realmente prediletti nei quali continua a porre, infaticabilmente, il suo compiacimento! La generosità con la quale elargisce i suoi carismi è inafferrabile perché la vita in Cristo è realmente abbondanza, centuplo, e non negazione!

Ecco perché, nel domandarmi quanto siano ad oggi convergenti nella mia vita aspetti quali unità e carismi, mi scopro ancora una volta infinitamente graziata! Infatti, per quanto tenti di restituire quanto ho gratuitamente ricevuto, il debito che rimane dinanzi a Dio è incolmabile!

Mi scopro ancora una volta principiante dinanzi



al carisma dell'amore che mi trova profondamente debitrice. Desidero amare di più, meglio. Come poterlo fare? Accogliendo la sapienza di Dio che si manifesta attraverso la correzione:

"Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso; perché il Signore corregge quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli" (Eb. 12,5-7).

Ed è proprio il riconoscermi figlia che mi incoraggia all'abbandono fiducioso culminante, per me, nella gioia della gratitudine, insostituibile e preziosa memoria del cuore grazie alla quale riconosco che davvero è tutto DONO.

Lo Spirito Santo aiuti me, e te che leggi queste righe, a vivere con generosità e passione la vita e i carismi che il Padre ci ha donato. Ci renda figli capaci di amare per essere memoria di Gesù nel mondo e per essere figli sempre consapevoli che:





"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti" (1Cor. 12,4-6).

sua *Maria*

Barbara



Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito

"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune..." (1Cor 12,4-6).

...per l'utilità comune, scrive San Paolo. Uno solo è lo Spirito, uno solo è il Signore, uno solo è Dio ... queste parole di San Paolo mi hanno sempre fatto riflettere.

Il Signore ad ognuno fa dono di qualcosa, ma quel dono non è perché siamo bravi, o perché c'è lo meritiamo, ma perché in noi ci sono delle potenzialità, che possono servire per l'edificazione del Regno.



Ciò che sto cercando di dire è che può succedere di cadere nell'appropriarsi del dono ricevuto, e gestirlo secondo un sentire non evangelico, per il proprio tornaconto, secondo il proprio punto di vista. Ma San Paolo ci dice che è per l'utilità comune. Un dono, i doni dati ad ogni singola persona in una comunità non possono sfociare in una

divisione, in invidia, incomprensioni, litigi, ma devono portare all'unità, alla collaborazione, comunione. Alla gioia di lavorare per il Regno.

Ma è anche vero che siamo umani, con tante problematiche, ferite, cose non risolte, e quindi? Non è possibile vivere l'unità??? Certo che l'unità si può vivere, con lo sforzo di ogni singolo membro, e siccome la sola volontà non basta ognuno deve impegnarsi di avere una relazione costante e vera con il Signore della vita. Lasciarsi scavare dalla Parola per estirpare gradualmente il nostro uomo vecchio.



Non deve mai mancare la preghiera che è stare alla Presenza. Allora chi mi sta accanto non è di più o meno di me, ma è figlio dello stesso Padre amato, voluto e desiderato.

In un altro passo San Paolo dice:

"Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda". (Rm 12,10)"



Utopia? No!!! Se ognuno con verità e senza paura si lascia lavorare dalla grazia, consapevole che questo provocherà dolore alla nostra carne ma giovamento al nostro spirito, ma è un morire per risorgere a vita nuova. Sì, un percorso faticoso, ma ne vale la pena. Perché ci libera da noi stessi.

suor Chiara Francesca



“Ammonisco ed esorto nel Signore Gesù Cristo che si guardino le sorelle da ogni superbia, vanagloria, invidia, avarizia, cura e sollecitudine di questo mondo, dalla detrazione e mormorazione, da ogni discordia e divisione.

Siano invece sempre sollecite nel conservare reciprocamente l'unità della scambievole carità”

Santa Chiara



Tra l'Ordinario e lo Straordinario

Carissimi tutti, questa volta vogliamo partire con alcuni racconti della nostra vita ordinaria e presentarvi la realtà della foresteria, del Museo del Silenzio e delle visite guidate al nostro Monastero. Queste risorse sono delle specialissime occasioni per incontrare i nostri ospiti e per annunciare loro la bellezza dell'Amore di Cristo e dare la nostra testimonianza della nostra vocazione.



Nel nostro Monastero accogliamo sia gruppi che singole persone o famiglie, alcuni vivono un percorso proprio, accompagnati dai loro sacerdoti, altri scelgono di seguire i ritmi della nostra giornata, partecipando con noi alla preghiera o ancora chiedendo di essere accompagnati con meditazioni e catechesi specifiche sulla Parola di Dio e su Francesco e Chiara.

Questo tempo è per noi una grazia da parte di Dio perché ci permette di essere un luogo in cui le persone sanno di poter sempre trovare una parola, una presenza, uno spazio in cui ritrovare sé stessi e Dio. Inoltre, questi incontri ravvivano la nostra vocazione alla preghiera di intercessione per il mondo, di rendimento di grazie per le gioie che sempre dona e di sostegno e forza per fatiche e le sofferenze che fanno parte dell'umano.





Un'attenzione speciale è da noi riservata al mondo dei giovani (in particolare dello scoutismo) che pur avendo sete di Amore non riescono oggi a riconoscere la Voce di Dio Padre, hanno bisogno sempre di più di testimoni di Cristo felici:

scegliere Gesù non è da sfigati, scegliere Gesù non significa rinunciare alle cose belle della vita, dire di sì a Gesù non è qualcosa di antico e ormai fuori moda. Come dice San Paolo nella lettera ai Romani: "Ora, come invocheranno colui



nel quale non hanno creduto? Come crederanno in Colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunzi?" (Rm. 10,14); e ancora, negli Atti degli Apostoli nell'incontro con Filippo, l'eunuco dice: "E come potrei capire se nessuno mi guida?". Ecco, attraverso le visite guidate al Monastero e al Museo del Silenzio riusciamo a mettere quel seme della Parola di Dio e dell'incontro con Gesù anche in persone e giovani non credenti o che si sono assopiti nella fede e che semplicemente arrivano da noi per curiosità o per passione della storia e per cultura. Questi giovani e queste persone restano successivamente nelle nostre preghiere quotidiane e tanti poi tornano a raccontarci le meraviglie che Dio ha compiuto nelle loro vite.

Un'esperienza particolare è quella del Museo del Silenzio che, oltre ad essere anche un "normale" museo con degli oggetti che raccontano il passato, nella prima fase offre al visitatore una breve esperienza



multisensoriale che permette una vera e propria immersione nel mondo della prima comunità attraverso suoni, rumori, voci, proiezioni, silenzi, luci e ombre: si vive concretamente, anche se per pochi minuti l'esperienza del silenzio e della vita delle sorelle del passato.

Questa è sempre un'occasione preziosa per aiutare i visitatori, in particolare i giovani, a scoprire e riscoprire il valore del silenzio, soprattutto oggi in cui questo spaventa ed è sempre riempito con musica, parole, chiasso e confusione pur di non rimanere soli con sé stessi, pur di non ascoltarsi dentro e di non voler riconoscere la voce di Dio tra le tante voci del mondo. Ne nascono sempre profonde condivisioni e la bellezza, durante il procedere della visita guidata, è quella di vedere il volto e lo sguardo delle persone trasformarsi, dall'essere cupo e teso, si passa all'essere luminoso e disteso, gli occhi iniziano a brillare e si legge la sete di voler incontrare Gesù nel proprio quotidiano; le persone, lentamente, si lasciano condurre per mano, non più solo nella storia del monastero, ma anche e soprattutto, in un piccolo percorso interiore che li fa tornare a casa con il desiderio di dedicare, pur nel ritmo frenetico della vita, del tempo e del silenzio per sé stessi e per Dio.



Passando dall'ordinario allo "straordinario", oltre all'Aperitivo Culturale, i concerti "Laudato sii", le veglie in stile Taizè per i giovani che ormai mensilmente si sono consolidati nelle iniziative del nostro Monastero, sempre con il desiderio di essere un luogo in cui si possa crescere a 360° dal punto di vista umano, culturale e spirituale, abbiamo vissuto nel weekend del 6 e 7 aprile la presentazione di due libri importanti:



MONASTERO CLARISSE EREMITE
VIA IV NOVEMBRE, 1 - FARA IN SABINA (RIETI)

SABATO, 6 APRILE 2024 - ORE 16.45

Presentazione del Libro:
I Vangeli narrano il digitale
di: **Edoardo Mattei**

Docente di Teoria dei Media Digitali presso ISSR Mater Ecclesiae - Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino Angelicum

Alle ore 18.30:
Concerto "Laudato sii"

E' POSSIBILE CENARE E PERNOTTARE IN MONASTERO

Per Info: Suor Barbara 380.7937055

"I Vangeli narrano il digitale. Una lettura biblica al tempo dei Social" di Edoardo Mattei. Un testo importante sulla comunicazione di oggi attraverso i social e il digitale in cui emerge come anche il testi dei Vangeli (e non solo) possano essere riletti con una prospettiva che continua a parlare ai nostri tempi, che non resta "arretrata" rispetto al moderno, anzi offre significati e



MONASTERO CLARISSE EREMITE
VIA IV NOVEMBRE, 1 - FARA IN SABINA (RIETI)

DOMENICA, 7 APRILE 2024 - ORE 11.00

Presentazione del Libro:
Il sapore del silenzio
di: **Aurora Benni**

Intervengono:
Aurora Benni
Autrice del libro
Marco Testi
Critico letterario

E' POSSIBILE PRANZARE IN MONASTERO

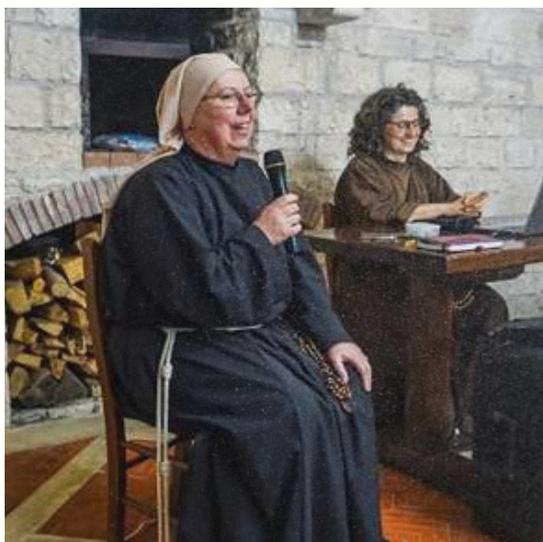
Per Info: Suor Barbara 380.7937055

messaggi in grado di ridare senso anche all'umano contemporaneo; e poi, "Il sapore del silenzio" di Aurora Benni, amica del Monastero, che ha voluto rendere la propria testi di Laurea in Grafica un bellissimo libro sulla storia della comunità sin dai tempi delle origini.

Ancora, Domenica, 12 Maggio 2024, abbiamo vissuto una speciale



giornata su: "Solitudine, silenzio, e pace interiore: i Padri del Deserto ci insegnano la preghiera del cuore". Tantissime le persone che hanno scelto di vivere con noi questo tempo di approfondimento: la mattina abbiamo avuto uno spazio di approfondimento biblico-teologico-spirituale sulle origini della preghiera del cuore grazie all'intervento di don Andrea Valori (Biblista della Diocesi di Roma); dopo pranzo, suor Chiara Francesca della nostra comunità ha condiviso la propria esperienza nel fare concretamente i Komboskini e di come vive personalmente la preghiera del cuore nel realizzarli.



Infine, il 29 giugno 2024 una prima esperienza di Cineforum in collaborazione con fr. Francesco Di Pede, di Fonte Colombo, critico cinematografico. Il successo riscosso è stato grandissimo oltre 50 persone hanno aderito all'iniziativa: abbiamo visto insieme il film (che



vi suggeriamo): "Tutto quello che vuoi", la storia di una bella amicizia che nasce tra un ragazzo, di bassa estrazione sociale e con diverse problematiche personali e familiari, e un anziano signore, un poeta, a cui il ragazzo si trova costretto a fare da badante. Emerge questo prezioso incontro intergenerazionale che ormai raramente viene valorizzato e che risulta essere ricchezza per entrambe. Il film ricco di spunti è stato poi approfondito grazie a fr. Francesco e alle tante condivisioni delle persone intervenute. Il tutto è stato "condito" con un'ottima pizza preparata da Suor Michel e mangiata all'aperto sul panorama della nostra vallata su cui si affaccia il nostro Monastero.

E a proposito di suor Michel, il 13 Giugno 2024 abbiamo con gioia festeggiato il suo 25° di vita religiosa, un tempo di festa e di grazia che ci ha permesso di ringraziare Dio per le nostre vocazioni e per rinnovare a Lui il nostro "sì".

Rendiamo grazie e lode a Dio per tutto ciò che di meraviglioso compie nella nostra Comunità. Pace e bene a tutti!





Sito Web
www.clarisseremite.com



E-Mail
clarisse.farasabina@libero.it



Facebook
Monastero Clarisse Eremite



YouTube
Monastero Clarisse Eremite



Instagram
[@clarisseremite](https://www.instagram.com/clarisseremite)



Twitter
ClarisseEremite



CONTATTI

Whatsapp



ACCOGLIENZA, VISITE GUIDATE
ESPERIENZA VOCAZIONALE

[SR BARBARA 380.7937055](https://wa.me/3807937055)



ACCOGLIENZA, TESTIMONIANZE,
LABORATORI PER GRUPPI SCOUT

[SR MARCELLA 349.7922612](https://wa.me/3497922612)



Vi benedico in vita mia e dopo la mia morte, come posso e più di quanto posso, con tutte le benedizioni con le quali il Padre delle misericordie benedisse e benedirà in cielo e in terra i figli e le figlie, e con le quali un padre e una madre spirituale benedisse e benedirà i suoi figli e le sue figlie spirituali.

Amen.

Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di tutte le vostre sorelle, e siate sempre sollecite di osservare quanto avete promesso al Signore. Il Signore sia con voi sempre, e ora voi siate sempre con lui.

Amen.



Buona Solennità di Santa Chiara

La Comunità delle Clarisse Eremitte di Fara in Sabina

